ALLEANZA PER LA CURA DELLE FRAGILITÀ

“Oltre l’Alzheimer. Progetti per una nuova cultura della cura”

LUCA CARLI BALLOLA

Musei, Città, Alzheimer. I progetti museali nella rete dei servizi della Regione Toscana

L’inizio, come capita, è stato un caso, una scommessa. Oggi è un progetto complessivo, che va nella direzione di favorire e promuovere un cambiamento sociale, una risposta della comunità alla questione della demenza.

Quello che proponiamo è un incontro con il patrimonio museale attivo, intenso e significativo. Un’esperienza che restituisca alle persone con demenza la convinzione di esser parte attiva della vita culturale e sociale della comunità.

Alcune condizioni hanno reso possibile l’avvio e lo sviluppo del progetto con queste caratteristiche: una forte e rodata sinergia fra istituzioni pubbliche e fondazioni private; direttori dei musei autonomi e lungimiranti, funzionari pubblici coraggiosi; dipartimenti didattici dei musei attenti alle questioni dell’accessibilità; una rete di collaborazione fra i servizi dedicati alle persone con demenza.

Inoltre, grazie al forte indirizzo dato dalla Regione, i programmi di tutti i musei condividono alcuni criteri, hanno caratteristiche simili; che, tutte insieme, ne fanno un modello peculiare, riconosciuto a livello nazionale e internazionale, tanto più efficace rispetto agli obiettivi quanto più è diffuso sul territorio, applicato da progetti in rete fra loro.

Il progetto si distingue per alcune caratteristiche fondamentali:

1. Le attività non hanno intenzioni terapeutiche, non si propongono come obiettivo di mantenere le capacità cognitive, o rallentarne la perdita, o ridurre i disturbi del comportamento.

Questi possono essere, e spesso sono, effetti collaterali; non misuriamo però il successo dei nostri interventi con questi parametri.

2. Non proponiamo attività-spot, ma stagioni, cicli di incontri con lo stesso gruppo di persone, con le quali costruiamo una relazione che dura e cresce nel tempo.
3. I programmi sono dedicati alle persone che vivono con la demenza – includendo in questa definizione anche chi se ne prende cura, in primo luogo i familiari.
4. la progettazione e la conduzione delle attività e dei programmi prevede la collaborazione di educatori museali; e di professionisti con competenze specifiche ed esperienza in ambito geriatrico e di cura delle demenze: animatori, educatori, psicologi.
5. l’impegno a far parte di una rete che comprende tutti gli altri interventi in favore delle stesse persone: Caffè Alzheimer, Atelier Alzheimer, Centri Diurni e Residenziali, e anche servizi sociali, dipartimenti di geriatria, CDCD.

Determinante per la diffusione e il radicamento del progetto nel territorio è stata la capacità di stimolare e favorire il dialogo e una sinergia tra il settore culturale e quello sanitario e dei servizi.
Entrambi assicurano collaborazione e interventi a sostegno: l'organicità dei programmi dei musei rispetto al PDTA previsto dal Piano Regionale Demenze è riconosciuta da una recente delibera dell'assessorato alla Sanità della Regione Toscana, che li definisce "azioni innovative a integrazione dei percorsi assistenziali per la demenza" e li include "tra le prestazioni previste per la cura e il sostegno familiare di persone affette da demenza, finanziate attraverso buoni servizio".
D'altra parte, l'assessorato regionale alla Cultura continua a sostenere e coordinare la rete dei musei toscani, promuovendo attraverso la formazione la creazione di nuovi progetti in altri musei; l'aggiornamento continuo dei musei che già propongono attività; occasioni d'incontro per lo scambio e la formazione reciproca; la creazione di una pagina sul sito della Regione per informare sulle attività proposte e sui calendari: regione.toscana.it/-/musei-toscani-per-l-alzheimer .